

## **REGIONE** In Consiglio la sinistra vota contro gli ordini del giorno sugli scontri di Chiomonte

# Sel a braccetto di Rifondazione e grillini

# Niente solidarietà alle forze dell'ordine

→ Quattro voti contro tutti e contro la solidarietà alle forze dell'ordine per gli scontri di Chiomonte: sulla Tav ormai è quasi un fronte comune tra grillini, Rifondazione e Sinistra ecologia e libertà. Compatti, i quattro consiglieri regionali (Bono e Biolè per i 5 Stelle, più Eleonora Artesio e Monica Cerutti) hanno votato contro gli ordini del giorno presentati dal centrodestra che condannavano le violenze No Tav e esprimevano vicinanza agli agenti impegnati in Valsusa due domeniche fa. I documenti, uno a prima firma di Augusta Montaruli (Pdl), l'altro portato avanti dal capogruppo leghista Mario Carossa, hanno ottenuto il "sì" di tutto il resto dell'aula

di Palazzo Lascaris compresi Pd e Udc. Il testo presentato dai democratici, anche quello di censura degli scontri della Maddalena, è passato con i voti di una parte del Pdl e tre no dei grillini e di Artesio (polemico su questo il capogruppo Pd Aldo Reschigna: «Noi ci siamo comportati responsabilmente, il centrodestra no. Chi ha votato il nostro ordine del giorno lo ha fatto a titolo personale»). «Riteniamo sia gravissimo il fatto che Sel e Rifondazione Comunista, abbiano votato contro a ordini del giorno condiviso da tutti - accusa invece Carossa -. Quello di oggi è anche un ulteriore segnale inviato al sindaco Piero Fassino proprio da Sel. Faccia valutazioni

molto attente oppure finirà come con Rifondazione nell'era Chiamparino». Montaruli parla invece di «forze politiche responsabili» come le uniche ad aver approvato le mozioni.

Via libera anche alla richiesta di sanzionare i sindaci che hanno sfilato con la fascia tricolore, secondo quanto proposto da Alberto Goffi (Udc). Bocciate le tre mozioni dei grillini. La più provocatoria definiva Roberto Maroni un «ministro dell'Interno pregiudicato», il Parlamento come composto da «abusivi» e Regione, Provincia e Comune «i mandanti politici» degli scontri in Valle.

[a.g.]